

TAVOLA ROTONDA / NUOVI RESIDENTI

TICINESI DOC ADDIO: COME CAMBIANO GLI ABITANTI

In Ticino poco meno di una persona residente su due ha alle proprie spalle un episodio migratorio: è il principale risultato che emerge da un'analisi del nuovo Censimento federale della popolazione sul tema degli stranieri e della migrazione, che colloca il Cantone ai primi posti della classifica intercantonale. Secondo questi dati, gli autoctoni in Ticino sono poco meno di 140.000, ovvero il 49,3% della popolazione residente permanente. Quasi un residente permanente ticinese su due ha invece un passato migratorio (46,9%): si tratta di più di 130.000 persone, che si suddividono in modo relativamente equilibrato tra svizzeri e stranieri, anche se i secondi rappresentano la parte più consistente. In questa ultima parte della popolazione prevalgono in modo netto gli stranieri di prima generazione: nati all'estero e giunti in Ticino nel corso della propria vita, rappresentano i nove decimi degli stranieri con passato migratorio (88,3%). Gli stranieri di seconda generazione, conosciuti anche come "secondos" a nord delle Alpi, sono una componente poco rilevante in termini

numerici: in Ticino parliamo del 3%, pari a circa 8.600 persone. Senza entrare qui nel merito dei problemi connessi all'affluenza di lavoratori frontalieri – argomento già affrontato da Ticino Welcome nel corso di altre tavole rotonde – vale la pena rilevare come l'esito del referendum abbia mostrato come la popolazione in Svizzera, ma più in generale in tutta Europa, sia profondamente divisa tra la paura del diverso e l'apertura allo straniero; tra la preoccupazione di perdere sovranità e benessere e la consapevolezza che l'accoglienza dello straniero faccia bene all'economia e alla società. Le vere divisioni non sono tra nazioni, tra cittadini e stranieri, ma tra ricchi e poveri, tra chi può circolare liberamente a livello globale perchè fa parte della piccola comunità delle persone ricche e cosmopolite, e chi non lo può fare perchè è povero ed escluso. Ma qual è l'accoglienza che il Ticino riserva ai nuovi residenti? Quali sono i vantaggi che comporta la loro scelta di vita e quali invece le difficoltà che possono incontrare? E, ancora, quali sono le loro aspettative e cosa vorrebbero vedere cambiare?

Vorrei iniziare questo incontro chiedendovi di raccontarci quali sono state le principali motivazioni che vi hanno spinto a prendere la residenza in Ticino...



LUCA FERRARI:

«Il mio trasferimento in Ticino risale a molti anni fa e devo dire che è stato dettato dal desiderio di vivere in un Paese che mi consentisse di svolgere in modo favorevole la mia attività, ma che al contempo mi assicurasse condizioni di vita migliori di quelle che già allora poteva offrire l'Italia. Il grande passo di diventare residenti oltre frontiera discende da un calcolo complesso che offre una sola soluzione logica, soprattutto per chi è abituato ad operare prevalentemente estero su estero: stare qui è un fattore di convenienza strategico, vivere e lavorare a Lugano significa essere vicini a tante banche internazionali, e si sa che il trading è indissolubilmente connesso alla finanza. Quando parlo di condizioni favorevoli al dispiegarsi di un'attività economica penso soprattutto ad un sistema di regole certe che consentono di avere con le autorità pubbliche e gli operatori privati un quadro di riferimento certo e condiviso, senza che vi siano sorprese e imboscate ad ogni angolo. E questo discorso vale naturalmente anche per la vita privata e familiare che può svolgersi tranquillamente, in tutta sicurezza e protezione. Dunque sono evidenti anche motivazioni logistiche e pratiche: la qualità della vita è ottima, la città è a misura d'uomo, i servizi (sociali e non) sono eccellenti, la criminalità è praticamente inesistente».

“La qualità della vita è ottima, la città è a misura d'uomo, i servizi (sociali e non) sono eccellenti, la criminalità è praticamente inesistente”

HANNO PARTECIPATO ALL'INCONTRO:



MARIO MANTEGAZZA

Publigood SA



ROBERTO PINELLI

SERI
Switzerland Eye
Research Institute



STEFANO CORTESI

Cortesi
Contemporary SA



LUCA FERRARI

Flame SA



MARK BUCKLEY

Associazione
The Lounge



CHOLLEY PAYDAR BAVANDPOUR

Cholley SA



LJUDMILLA DE LUCA PSENITSNAJA

Traduttrice



EDUARDO GROTTANELLI

Responsabile
editoriale
Ticino Welcome



L'incontro si è tenuto lunedì 27 Ottobre 2014 presso il Teatro per Eventi Metamorphosis al palazzo Mantegazza



CHOLLEY PAYDAR BAVANDPOUR:

«Prima di prendere la residenza in Svizzera ho vissuto per lungo tempo lontano dall'Iran, in vari Paesi europei e anche negli Stati Uniti. Ma in nessun luogo ho trovato tutti i vantaggi derivanti da una regione come il Ticino che partecipa di una cultura tipicamente

italiana facendo parte, al tempo stesso, di quel sistema politico, economico e sociale che ha fatto della Svizzera uno dei Paesi ai primi posti al mondo per la qualità della vita dei suoi abitanti. Insomma qui è possibile godere di una situazione geopolitica veramente invidiabile e non a caso i nostri collaboratori, provenienti da 19 Paesi nel mondo, sono ben contenti non appena

“Ho trovato un ambiente accogliente, favorevole al dispiegarsi di un'attività professionale”

hanno un'occasione per ritrovarsi qui a Lugano, apprezzando i diversi aspetti positivi che questa città offre».



ROBERTO PINELLI:

«Io sono felice di questo trasferimento che risale a poco più di un anno fa e vedo che

mia moglie e i miei bambini sono anch'essi molto felici della scelta che abbiamo fatto. Ho trovato un ambiente accogliente, favorevole al dispiegarsi di un'attività professionale, soprattutto quando si tratta, come nel mio caso, di ricominciare tutto daccapo, avendo scelto volutamente di recidere i legami che mi univano a quanto avevo fino ad allora costruito in Italia, e non era poco se si considera il successo della struttura da me realizzata a Brescia per la cura mediante tecnologie assolutamente innovative delle diverse patologie dell'occhio e dei difetti visivi. Del sistema svizzero ho apprezzato anch'io il già menzionato fatto di disporre

di un quadro certo e definitivo di regole entro cui è assolutamente necessario muoversi. Ma ho accolto molto

positivamente anche l'attenzione con cui i ticinesi guardano e valutano chi si accinge ad una nuova sfida, pronti a scommettere ed aiutare una persona presumibilmente valida, senza concessioni o particolari benevolenze: solo il merito, la competenza e la capacità sono i parametri con i quali si è osservati e giudicati».



LJUDMILLA DE LUCA PSENITSNAJA:

«Sono residente a Lugano da circa due anni e la mia esperienza mi porta a dire che il Ticino è

molto ospitale nei confronti di chi intende sviluppare un'attività economica. Semmai trovo la città un po' carente sotto il profilo dell'animazione e della vita sociale, in particolar modo per i giovani, con i negozi che chiudono presto e le piazze e le strade che si svuotano subito dopo l'orario di lavoro. Dico questo soprattutto pensando alle città dei Paesi baltici di cui sono originaria, dove nonostante imperversino condizioni climatiche sicuramente peggiori, pur tuttavia la sera c'è un'animazione molto maggiore, con negozi, ristoranti e locali aperti fino a tarda ora».



STEFANO CORTESI:

«Risale al 2006 il mio esordio a Lugano dapprima nel settore finanziario, poi da due

anni a questa parte aprendo una galleria d'arte. Un settore quello dell'arte e più in generale della cultura che vive un momento di grande dinamicità nell'attesa di un evento come l'apertura del LAC che potrà davvero rappresentare un punto di svolta nella progettazione e nella realizzazione di un futuro possibile per questa città. Da un punto di vista professionale devo dunque dire di aver trovato un contesto quanto mai favorevole e mi auguro per quanto è nelle mie possibilità e capacità di contribuire ad alimentarlo. Certo una città che vuole puntare per il suo rilancio sul turismo e sulla cultura deve accrescere continuamente la sua attrattività che andrebbe estesa a tutti i settori dell'accoglienza, della ristorazione, dello shopping e dell'intrattenimento. Lugano ha forse goduto per troppo tempo di una rendita di posizione derivante dai depositi bancari soprattutto italiani, ma ora, per la crisi del settore e come conseguenza dei vari scudi fiscali, questi vantaggi vanno scomparendo: occorre fare di più per continuare a mantenere il livello di qualità della vita finora raggiunto».



MARK BUCKLEY:

«Potrei esordire dicendo che essendo irlandese conosco almeno un pub di Lugano dove i miei compatrioti sono soliti ritrovar-

si per festeggiare insieme. Ma al di là delle battute vorrei sottolineare il fatto che mi piace vedere Lugano con gli occhi di mio figlio e degli altri bambini che frequentano i nostri corsi di lingua e le altre attività a loro dedicate. Ebbene credo che dal punto di vista dei più piccoli Lugano sia una città straordinaria con tanti spazi a disposizione e progetti per imparare, svagarsi e divertirsi. Credo che qui ogni comunità proveniente dall'estero possa trovare le condizioni ideali per integrarsi pur mantenendo ciascuna la sua autonomia e le proprie abitudini. E questo è per me un grande segno di tolleranza e di accettazione perché basato su un sostanziale rispetto della libertà di ciascuno individuo. Ovviamente nella considerazione delle regole del Paese che ci ospita».

A questo tavolo c'è un solo ticinese cui vorrei subito chiedere se secondo lui gli abitanti di questo Cantone sono consapevoli dell'importanza e dell'arricchimento culturale che può derivare dall'arrivo di persone provenienti da altri Paesi o talvolta prevale ancora un atteggiamento di chiusura, retaggio di una certa forma di perdurante provincialismo?



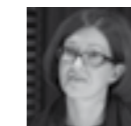
MARIO MANTEGAZZA:

«Credo che nel fondo dell'animo di ogni ticinese questo fenomeno sia ben visto, in considerazione del fatto che nella gran parte dei casi si tratta di persone di grande, se non grandissima qualità, che prima di stabilirsi da noi sono sottoposte a una lunga serie di verifiche e controlli. Non è poi da trascurare anche l'aspetto economico tenuto conto dello stato di premorienza del sistema bancario ticinese, perché si tratta per lo più di contribuenti che concorrono in maniera importante a rimpinguare le esauste casse municipali. Ciò che mi lascia invece perplesso è la mancanza, da parte di Lugano e dei suoi abitanti, di avere una dimensione progettuale capace di reinventare questa città, di renderla più accogliente, dinamica, viva e aperta. Insomma, una

Lugano capace di trasformare le infinite opportunità di cui dispone, in qualcosa di più consono ai tempi che stiamo vivendo e al futuro che ci attende, finalmente libera dalle titubanze che spesso attanagliano i suoi abitanti, una città più internazionale, all'avanguardia in campo turistico e culturale, giovane e moderna».

Bambini e anziani trovano sicuramente in Ticino condizioni favorevoli per una vita tranquilla e serena.

Così come chi si inserisce nel mondo del lavoro, magari dopo aver maturato significative esperienze all'estero. Ma si può dire altrettanto anche per quanto riguarda il mondo dei più giovani?



LJUDMILLA DE LUCA PSENITSNAJA:

«Per i giovani ticinesi così come per quelli provenienti dall'estero credo che la strada obbligata per completare la propria formazione sia quella di scegliere un'università lontano da casa dove maturare le proprie conoscenze ma anche compiere una crescita personale. Ormai viviamo in un'epoca globalizzata e non è possibile rinchiudersi in un piccolo spazio, fosse anche particolarmente accogliente come può essere il Ticino».



MARIO MANTEGAZZA:

«Forse proprio la capacità del Ticino di offrire molto può trasformarsi in una prigione che impedisce ai giovani di svi-

“Forse proprio la capacità del Ticino di offrire molto può trasformarsi in una prigione che impedisce ai giovani di sviluppare appieno le proprie potenzialità”

luppare appieno le proprie potenzialità. Certo, a Lugano è possibile praticare uno sport o frequentare qualche discoteca. Ma mancano i luoghi dove i giovani possono semplicemente ritrovarsi. Non esiste una piazza dove sostare la notte senza correre il rischio di disturbare la quiete pubblica con tutte le relative conseguenze. E gli adulti spesso fanno finta di non vedere questo disagio giovanile, preferendo semplicemente negarlo».

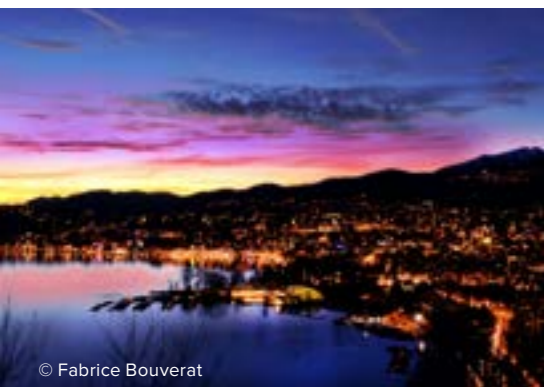


CHOLLEY PAYDAR BAVANDPOUR:

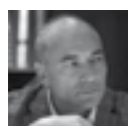
«Il problema riguarda non soltanto i giovani ma un po' tutte le età. Lugano è un luogo straordinario per lavorare ma per quanto riguarda il tempo libero non offre più di tanto. Questa condizione la vivo anch'io che ho molti amici ma spesso per trascorrere una serata un po' diversa dobbiamo andare a Como o a Milano...».



“Trovo la città un po' carente sotto il profilo dell'animazione e della vita sociale, in particolar modo per i giovani”



© Fabrice Bouverat

**ROBERTO PINELLI:**

«Mi sembra emergere da più parti l'esigenza di una città più vivace, più ricca di opportunità soprattutto per i più giovani. Credo che si debba tuttavia tener conto delle dimensioni di Lugano e dunque del fatto che essa non potrà mai essere paragonata a Zurigo o ad altre città europee che concentrano una popolazione ben più numerosa con tutto ciò che ne consegue. E poi non vorrei che tutta questa ricerca di un maggiore attivismo si traducesse in una perdita della bellezza intrinseca di questa

città che è un po' a misura della discrezione e della riservatezza dei suoi abitanti. In fondo essi ti guardano, come nuovo residente, perché vogliono capire quanto tu sia capace di fare tuoi certi valori, un comune senso civico, una capacità di condividere una storia e delle tradizioni».

Un banco di prova significativo circa le capacità di Lugano di innovare la propria immagine e disegnare il futuro sarà la prossima apertura del LAC...

**STEFANO CORTESI:**

«Infatti. Sono tuttora sorpreso nel vedere come di fronte ad un così consistente investimento che può rappresentare davvero una grossa ipoteca sullo sviluppo futuro di Lugano, gli abitanti e soprattutto la classe politica cittadina tendano ancora a dividersi mentre credo che sarebbe tempo di mettere a tacere le polemiche e cominciare a remare tutti nella medesima direzione».

**MARIO MANTEGAZZA:**

«Il LAC è ormai un fatto compiuto e non è in alcun modo possibile tornare indietro. Ma per ora è anche un contenitore vuoto che deve essere riempito e fatto funzionare per evitare che inghiottisca altri soldi dei cittadini. E la piazza antistante, che è un autentico capolavoro architettonico, mi auguro possa diventare un luogo sentito e vissuti da tutti i cittadini di tutte le età che qui possono ritrovarsi e darsi appuntamento. Un vero punto di aggregazione di cui a Lugano si sente il bisogno».

**LUCA FERRARI:**

«Sicuramente siamo di fronte a qualcosa di grandioso che può modificare la vita della città e innescare quel dinamismo che, anche a questo tavolo, è stato da più parti auspicato. Ma occorre che questa nuova struttura sappia proporre ogni giorno qualcosa di realmente aggregativo, che ogni fascia di abitanti, e di turisti, possa trovarvi qualcosa corrispondente pienamente ai suoi interessi. Solo così sarà possibile otte-

nere, oltre che una gestione attiva, un vero e proprio motore per tante altre attività economiche e sociali che già ci sono o che potranno essere attratte dal nuovo polo culturale».

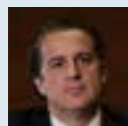
**MARK BUCKLEY:**

«Un argomento che abbiamo sfiorato e su cui vorrei tornare, perché mi colpisce sempre e sul quale mi piace sorridere, riguarda gli orari di chiusura dei negozi e più in generale di attività degli artigiani. Possibile, mi chiedo, che in questa città così efficiente non si rompa mai nulla di sabato o domenica o che sia sempre necessario attendere il lunedì per avere una riparazione urgente? Sicuramente si tratta di aspetti marginali ma credo che occorrerebbe rivedere certi servizi in un'ottica di maggiore elasticità per rendere questa meravigliosa terra ancora più accogliente e ospitale».

RICCARDO BRAGLIA:

OGGI PER UNO STRANIERO È PIÙ DIFFICILE FARSI ACCETTARE IN TICINO

La vostra famiglia si è trasferita in Ticino molti anni or sono. Qual era il contesto economico e sociale che vi ha accolto e quali trasformazioni avete potuto verificare da allora ad oggi?



«Sono venuto in Svizzera a lavorare prima a Chiasso, poi Biasca ed infine Lugano oltre 30 anni fa, seguendo mio padre che aveva costituito la Helsinn nel 1976. A quel tempo il Ticino era come la terra promessa per chi arrivava dall'Italia, con enormi facilitazioni per tutte le relazioni con le autorità pubbliche e senza conflittualità sindacale. Il Ticino è cambiato molto in tutti questi anni, si sono formate nuo-

ve realtà industriali. L'economia è cresciuta e sono stati creati nuovi posti di lavoro, senza aumentare l'inflazione e la disoccupazione. Un mercato perfetto si potrebbe dire, è sicuramente lo è se lo si confronta con molte altre realtà dell'Europa o di Paesi emergenti, ma ci sono anche alcuni elementi negativi. Innanzitutto l'aumento esponenziale della burocrazia e dei tempi tecnici per diverse procedure amministrative, poi la conflittualità crescente a livello politico ed infine una instabilità legata alla carenza di programmazione economica di medio periodo».

Helsinn fa parte di quelle imprese ad alto contenuto di innovazione che da più parti si auspica possano trasferirsi in Cantone Ticino. Nei fatti, qualesostegno avete ricevuto negli anni per favorire lo sviluppo della vostra azienda?

«La Helsinn ha continuato a reinvestire i

propri profitti in Ticino, investendo decine di milioni nell'impianto di Biasca e nella ricerca a Lugano, assumendo personale, passando da 3 collaboratori degli inizi a quasi 350 di oggi. A Biasca abbiamo potuto contare nei primi anni di attività su agevolazioni fiscali con esenzione delle tasse comunali e cantonali, nonché dei contributi sugli investimenti in tecnologie, secondo la legge dell'innovazione».

A suo giudizio quali sono gli aspetti più positivi della vita in Ticino e quali per contro i limiti che vorrebbe vedere superati?

«Il Ticino è una delle migliori regioni del mondo dove vivere, dove la qualità della vita è molto alta, con una natura meravigliosa nel centro dell'Europa. Bisogna però far crescere l'economia del Ticino con minor burocrazia, minor intervento statale, meno tasse per chi assume e per chi investe

in innovazione, più investimenti in mezzi pubblici di trasporto e consolidamento di strutture educative e sanitarie, puntando all'eccellenza, all'efficienza e alla qualità, evitando sprechi e doppioni inutili. Vorrei infine poter riscontrare una maggiore coesione cantonale e minor lotte campanilistiche. In sostanza, come svizzero, e orgoglioso di esserlo, penso che sia necessario rimboccarci le maniche, lamentarci di meno e soprattutto evitare di farci male da soli».

In base alla sua esperienza quale consiglio darebbe ad un imprenditore che vuole trasferire la sua famiglia o la sua azienda, o entrambe, in Ticino?

«Innanzitutto di avere molta pazienza, perché è difficile essere accettati in Ticino oggi, se si è stranieri. Poi la volontà di lavorare sodo e di far bene il proprio lavoro nel rispetto della cultura, della storia e delle leggi della Svizzera».



Desiderate diventare proprietari di un appartamento?

Volete vendere la vostra casa?

Avete problemi per amministrare la vostra proprietà?

Desiderate un'opinione sul mercato immobiliare ticinese?

Comafim si occupa infatti di:

- Compra-vendita di case, ville, appartamenti e terreni
- Amministrazione di stabili di reddito
- Perizie e studi di fattibilità

Per una consulenza seria e precisa

contattateci...



comafim
consulenza immobiliare

Comafim SA
Marco Fantoni
Fiduciario Immobiliare

Corso Elvezia 27
6904 Lugano
Tel. +41 (0)91 912 10 90
Fax +41 (0)91 912 10 91
info@comafim.ch

